Cento milioni per l'Unità

Domenica all'Adriano si apre la campagna della stampa comunista

Domenica prossima alle 10,30, al teatro Adriano, avrà luogo una grande manifestazione del PCI. Parleranno Giancarlo Pajetta, Maurizio Ferrara e Gianni Di Stefano.

Il tema della manifestazione è il seguente: «Liquidare il centro sinistra, unità delle sinistre per un'alternativa democratica».

La manifestazione interverrà nella situazione politica post-elettorale e nella fase della formazione del nuovo governo per esporre le proposte del PCI e della sinistra unita a proposito delle prospettive del Paese.

La manifestazione segnerà anche l'apertura ufficiale della campagna della stampa comunista 1968, e chiamerà gli elettori ed i comunisti a mobilitarsi per la raccolta di 100 milioni per «l'Unità» e la stampa comunista, per le Feste e per la diffusione.

Le sezioni di Roma e provincia e le organizzazioni aziendali del PCI sono invitate a mobilitarsi per assicurare il più grande successo della manifestazione attraverso:

1) la popolarizzazione più larga della manifestazione (manifesti, volantini,
2) l'organizzazione di carovane di auto e pullmans
3) la mobilitazione dei circoli FGC
4) l'inizio concreto della sottoscrizione (i blocchetti sono in Federazione e le sezioni che ancora non l'avessero fatto sono invitate a ritirarli)

Il bilancio di previsione all'esame del Consiglio comunale

Radiografia di un fallimento

Il compagno Vetere esamina la politica finanziaria capitolina - Fra un anno le entrate normali non basteranno più nemmeno per coprire le spese del personale e per l'ammortamento dei mutui - Nel '72 i debiti supereranno i 3000 miliardi - Il voto di Petrucci: un simbolo - Ribadita l'esigenza dello scioglimento del Consiglio

Ad andare a fondo, a non limitarsi a considerare la sola relazione «ufficiale» del sindaco, a guardare ben dentro alle centinaia di pagine e gli innumerevoli paragrafi e capitoli di cui è composto il bilancio di previsione del Comune, ne vien fuori, chiarissima, una perfetta radiografia del fallimento del centrosinistra capitolino. Questo esame è cominciato ieri sera in Consiglio comunale con l'inizio del dibattito sul bilancio. Fra gli altri è intervenuto il compagno Ugo Vetere, primo dei consiglieri comunisti a prendere la parola sull'argomento. La sua è stata un'analisi approfondita e generale dello stato delle finanze capitoline e delle prospettive che ha davanti a sé il Comune.

Abbiamo prima parlato di radiografia di un fallimento. Questa radiografia ha colto tre punti essenziali. Eccoli:

1) Siamo ormai alla vigilia del momento in cui le entrate normali del Comune non saranno più sufficienti per pagare il personale e per tener fede agli impegni derivanti dalle quote di ammortamento e dagli interessi dei mutui contratti. Vetere ha fornito in questo senso precise cifre. Le spese per l'ammortamento dei mutui, per il pagamento degli interessi e per far fronte alle esigenze del personale, assommano nell'attuale bilancio a 114 miliardi, mentre le entrate (tributarie, extra-tributarie e per compartecipazioni, cioè le entrate considerate normali) arrivano a malapena a 119 miliardi.

La differenza fra le due voci l'anno scorso era di 11 miliardi, quest'anno si è ridotta a cinque miliardi circa. Dunque, il prossimo anno sarà quello in cui le entrate non saranno più sufficienti nemmeno a pagare il personale ed i mutui. Anzi si può dire che, ormai, siamo al limite perchè le entrate del '68 sono previste in una misura molto ottimistica.

La paralisi è dunque in atto. Il sindaco cosa ha detto nella sua relazione? Molto poco. Ha parlato, ad esempio, della necessità di incrementare le entrate, ma per l'imposta di famiglia si sa che tutto è condizionato dall'esame dei ricorsi (che sono 300.000) e non pare, che sia stato fatto a questo proposito molto. I ritardi in questo settore corrispondono d'altra parte — ha sottolineato Vetere — a precise scelte della DC che la presenza del PSU in Giunta non ha modificato. Così come non ha modificato la politica urbanistica del Comune legata ancora, nei fatti, a doppio filo alla speculazione.

2) Il «massiccio» investimento dei 160 miliardi della così detta «superdelibera» si è rivelato, ad un attento esame, una specie di bluff. Il compagno Vetere ha dimostrato che i 160 miliardi comprendono somme già stanziate nei precedenti esercizi e che ora vengono presentate come nuovi impegni di spesa. Inoltre il famoso piano quinquennale presentato da Petrucci che prevedeva investimenti per 700 miliardi fino al '71 appare così molto ridimensionato, perchè i 160 miliardi proposti da Santini si proiettano fino al '70.

3) Per quanto riguarda il bilancio economico e il debito consolidatosi in tutti questi anni le notizie fornite da Vetere sono queste: con l'attuale bilancio i debiti superano i 1100 miliardi; ma questo non è nulla rispetto a quello che ci prepara il futuro se le cose non cambieranno. Se proiettiamo negli anni a venire, fino al '72, le attuali tendenze, i debiti complessivi dovrebbero raggiungere appunto nel '72 i 3300 miliardi, con una progressione spaventosa che vedrebbe aumentare i mutui da contrarre ogni anno dalla quota di 208 miliardi del '68 ai 758 del '72.

Voi — ha detto Vetere rivolto alla maggioranza — in questa situazione continuate a parlare di intervento dello Stato, ma quasi dimenticandovi che lo Stato di cui parlate è quello di cui avete la responsabilità di governo. Comunque è entrata apertamente in crisi la vostra vecchia impostazione di «questuanti» per la città di Roma, perchè per quella strada non siete approdati in alcun porto.

Vetere si è quindi soffermato a lungo sull'esame dello stato della finanza degli enti locali, indicando le responsabilità governative e le precise proposte che i comunisti hanno da tempo presentato.

Il bilancio che voi ci presentate — ha detto Vetere — aggrava dunque i problemi. E' un bilancio fallimentare che voi vi accingete a discutere con la maggioranza divisa e che approverete — se vi riuscirete — con il voto di Petrucci. E anche questo è un simbolo.

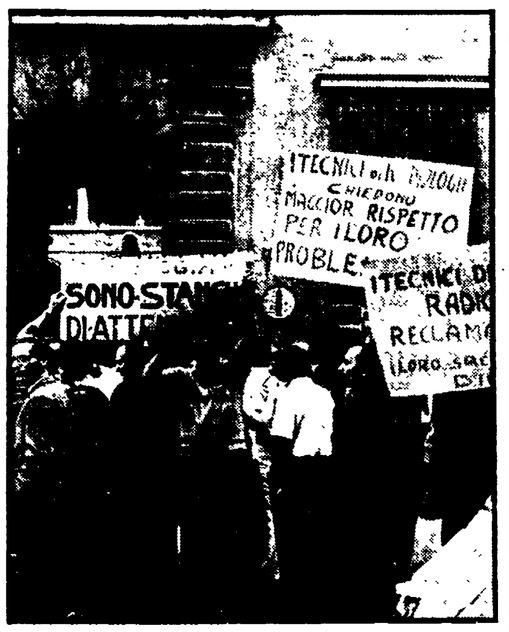
Il PSU ha chiesto la verifica della maggioranza. Ma il vostro fallimento è scritto a chiare lettere proprio in questo bilancio: non c'è bisogno di nessuna verifica per costatarlo.

Ora la DC vuole continuare su questa strada e, per far questo, propone sottobanco la vecchia politica del rinvio. Noi invece riteniamo che sia tempo di cambiare. Non è più possibile che la cittadinanza — ha concluso Vetere —, per veder affrontati con energia i gravi problemi della capitale, possa aspettare che la DC e il PSU si mettano d'accordo su quando debba essere sciolto il Consiglio.

Perchè di questo ormai si tratta. Di fissare la data. Noi abbiamo chiesto — e ribadiamo la richiesta — che si ricorra il più presto possibile al giudizio delle urne — non c'è altra strada, ormai. Lo esige l'interesse della città.

Paralizzati dalla lotta importanti laboratori

NEANCHE UN TECNICO IN OSPEDALE



Manifestano davanti agli OO.RR.

Hanno manifestato davanti alla sede del Pio Istituto i tecnici ospedalieri in sciopero da due giorni. La lotta, iniziata lunedì dopo che l'amministrazione aveva dimostrato ancora una volta il suo disinteresse per le giuste rivendicazioni della categoria, si concluderà questa sera: ad essa il personale ha partecipato compatto, al cento per cento. In tutti gli ospedali del Pio Istituto così sono rimasti paralizzati i gabinetti di radiologia, di analisi, di anatomia patologica ed istologica.

Come è noto, i tecnici si battono anzitutto per il riconoscimento pieno del loro lavoro specializzato e altamente qualificato: chiedono l'adeguamento degli stipendi alla carriera direttiva, l'applicazione della legge 944, lo sganciamento dagli uffici ispettori. Alle loro richieste l'amministrazione ha sempre risposto con il disinteresse più assoluto.

Così, lunedì scorso i tecnici di tutti gli ospedali del Pio Istituto (praticamente del novanta per cento degli ospedali cittadini) sono scesi in lotta. Ieri mattina, secondo giorno di sciopero, si sono recati in massa davanti alla sede dell'amministrazione, a Borgo S. Spirito, dove era in corso una riunione del Consiglio: hanno manifestato a lungo, issando una serie di cartelli. «I tecnici di radiologia reclamano i loro sacrosanti diritti», «Per decenni i tecnici sono stati ignorati. Ora basta», «I tecnici chiedono maggior rispetto per i loro problemi», dicevano alcuni di essi.

Oggi, il terzo ed ultimo giorno di sciopero. Ma la lotta riprenderà presto, se l'amministrazione non dimostrerà un interesse maggiore verso la categoria.

Nelle foto: due fasi della manifestazione davanti alla Amministrazione del Pio Istituto.

Veglia per Kennedy

La Federazione socialista giovanile romana ha indetto per questa sera alle ore 22,30 una veglia in piazza del Popolo, contro la violenza in memoria di Robert Kennedy. Hanno aderito alla manifestazione associazioni e organizzazioni democratiche. Gli attori Arnoldo Foà, Giulio Bosetti, Edmonda Aldini, Luigi Vannucchi, durante la veglia leggeranno scritti di Robert Kennedy e Luther King.

Dura da 8 giorni l'occupazione dell'Apollon

In Campidoglio per sostenere la loro lotta

Una folta delegazione alla riunione del Consiglio comunale — Colloquio col sindaco — Introvabili i padroni — Si allarga la solidarietà: è stato già raccolto oltre un milione di lire

La sirena dell'Apollon è suonata più volte anche ieri. L'arrivo delle delegazioni, che portano la loro solidarietà, contributi in denaro e in viveri, è sempre salutato da quell'ululato che spezza il silenzio tutto intorno e chiama a raccolta gli operai sul piazzale dello stabilimento. La somma sottoscritta in questi primi giorni di lotta ha superato il milione di lire: hanno sottoscritto operai, cittadini delle borgate e dei quartieri, studenti. Impossibile elencarli tutti. Fra gli altri si sono recati ieri nello stabilimento tipografico diversi lavoratori della Centrale del Latte, che hanno portato 117.000 lire. «E' un primo versamento di una sottoscrizione che abbiamo aperto nella fabbrica... La sottoscrizione continua», hanno detto. Alla Centrale del Latte, inoltre, i lavoratori si sono riuniti in assemblea conclusa con la votazione di un ordine del giorno contro i licenziamenti e lo smantellamento dell'«Apollon» e nel quale si fa appello a tutti i partiti democratici, ai sindacati e a tutti i lavoratori romani, perché sia promossa un'azione unitaria per porre fine al sistematico smantellamento o ridimensionamento delle fabbriche di Roma come avviene da tempo (Leo, Milatex, Luciani, Fiorentini, Cronograph e molte altre). E' ora di mettere fine — conclude il documento — a questa opera di disindustrializzazione di Roma».

Ieri i lavoratori erano all'ottavo giorno di occupazione. «Certo, la lotta, ogni giorno che passa, diventa sempre più dura... Ma abbiamo fiducia nella nostra volontà e decisione e nell'aiuto degli altri lavoratori e delle forze democratiche...», dicono gli operai e gli impiegati che occupano l'azienda. Sono 320 i dipendenti dell'Apollon: sono stati tutti licenziati. In risposta oltre 250 hanno occupato l'azienda sulla via Tiburtina. Per spiegare come si è giunti al licenziamento collettivo, al disegno di smantellare l'azienda, occorrerebbe un discorso molto lungo. Basti dire che si sono intrecciate operazioni di sottogoverno, di speculazioni, affari non sempre chiari. Il risultato: famiglie sul lastrico dall'oggi al domani e un'azienda efficiente che si ignora che fine farà.

Le autorità, il governo, debbono intervenire. E' questa la richiesta urgente dei lavoratori in lotta, è questa esigenza che è stata sottolineata con forza ieri sera in Consiglio comunale, dove una folta delegazione di operai si è recata per essere ricevuta dal sindaco e dall'assessore allo sviluppo economico. All'inizio dei lavori ha preso la parola il compagno Canullo il quale, sui licenziamenti all'Apollon, aveva presentato una interrogazione insieme al compagno Javicoli. Essendo assente, in quel momento, l'assessore Di Segni, secondo la Giunta l'interrogazione non poteva essere discussa. Canullo ha ricordato l'impegno del sindaco a discutere l'interrogazione nella seduta di ieri sera. Non è questo il momento dei tempi lunghi, ha detto Canullo. La situazione all'Apollon si è fatta ancora più grave, in quanto il licenziamento dei lavoratori è stato trasformato in «tronco» per evidente rappresaglia verso gli occupanti. Canullo pertanto ha sollecitato un'iniziativa del Comune in appoggio ai lavoratori e ha chiesto un immediato incontro con la delegazione dell'Apollon. Tutti gli altri gruppi consiliari si sono associati. Più tardi, giunto Di Segni, l'assessore e il sindaco hanno ricevuto la delegazione che è stata accompagnata dai consiglieri comunisti Canullo e Javicoli, da Marianetti (PSU), e da Mazzarello (DC). L'assessore Di Segni si è impegnato a intervenire verso le autorità governative e verso gli industriali e ha invitato i lavoratori ad un nuovo incontro per questa mattina. Di Segni ha anche precisato di avere più volte tentato di mettersi in contatto con i dirigenti dell'Apollon, ma invano. Costoro, però, si sono fatti vivi facendo pubblicare dal fascista Tempo una notizia piena di menzogne, che i lavoratori hanno respinto invitando i giornalisti a rendersi conto di persona della verità delle cose, recandosi nello stabilimento dove l'occupazione — decisa unitariamente dai lavoratori della CGIL, della CISL e della UIL — è attuata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori e dove nessun guardiano o metronotte è «prigioniero».

c. r.

Per la manifestazione di solidarietà con i lavoratori francesi

DURA CONDANNA CONTRO DUE GIOVANI DI CAMPO DE' FIORI

Nove mesi e un anno le 2 condanne - Violentissima requisitoria del P.M. - Scarcerati

Dura sentenza dei giudici della IV sezione penale del Tribunale contro due dei giovani che avevano preso parte alla manifestazione di solidarietà con i lavoratori francesi, a Campo de' Fiori. Maria Rosaria Giardini è stata condannata a un anno di reclusione e Porzio Lanzellotti a 9 mesi: entrambi sono stati scarcerati dopo la sentenza. E' crollata miseramente invece la montatura poliziesca nei confronti del terzo imputato, Claudio Sciarroni, che è stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto di cui era accusato. La sentenza nei confronti dei due giovani è estremamente dura: e tuttavia i giudici hanno notevolmente ridimensionato le richieste che il PM aveva formulato al termine, di una furiosa requisitoria. Anche nei confronti della Giardini è crollata un'altra montatura: la giovane era stata infatti accusata dai questurini anche di danneggiamento, mentre i giudici l'hanno assolta da questa accusa.

Il processo era stato sospeso l'altra sera dopo che il Tribunale aveva ascoltato alcuni agenti di polizia che avevano testimoniato sui fatti di piazza Farnese. Nel pomeriggio di ieri l'udienza è ripresa con l'assunzione di altre prove testimoniali e l'esame dei vestiti degli imputati che, secondo l'accusa, dimostravano la colpevolezza perchè attraverso la loro descrizione, questurini e carabinieri li avevano riconosciuti. Subito dopo ha preso la parola il PM dr. Paolino Dell'Anno.

Il dr. Dell'Anno ha iniziato la sua violenta requisitoria contro i tre giovani imputati chiamandoli teppisti, vigliacchi, antidemocratici ed ha proseguito poi con una lunga disquisizione sul concetto di democrazia e sulla «contestazione giovanile». Sono passate le 18. Dopo avere escluso che si possa parlare nel caso, dei fatti di Campo de' Fiori, di delitti politici, il Pubblico Ministero ha esaminato le accuse rivolte ai tre imputati giungendo alla conclusione che nel loro caso si tratta di reati comuni e che il loro comportamento non è stato dissimile da quello tenuto da un ladro che per sfuggire alla cattura colpisce un agente di polizia. E' poi passato all'analisi dei fatti.

Secondo il dr. Dell'Anno la prova più evidente che Maria Rosaria Giardini è colpevole, stava nella tenuta in cui è stata arrestata. Ella infatti indossava pantaloni e scarpe basse e questo dimostra inequivocabilmente che ella ha partecipato alla manifestazione, visto che, diceva il PM, secondo un volantino distribuito da non meglio identificati personaggi all'interno dell'università, questa era la divisa che le ragazze dovevano indossare durante i cortei. Il fatto che non portasse elmetto, occhialoni e fazzoletto al collo, come richiede il decalogo letto in aula, non dimostra assolutamente niente. Secondo il PM si tratterebbe di una dimostrante poco ortodossa. Questo particolare, la testimonianza di un agente e la presunta contraddizione tra due testi sono state le prove portate dall'accusa. E con queste prove la pena richiesta è stata di due anni e quattro mesi per il reato di blocco stradale e otto mesi per quello di danneggiamento: in totale tre anni di reclusione.

Porzio Lanzellotti invece, secondo l'accusa, aveva colpito con un pugno un carabiniere.

La difesa, rappresentata dall'avvocato Giuseppe Sotgiu dimostrerà quanto infondata sia questa accusa, così come il presunto riconoscimento avvenuto attraverso il colore dei vestiti da parte di un agente che si trovava a circa venti metri di distanza. Le imputazioni erano di lesioni aggravate dal fatto che si trattava di un pubblico ufficiale, e di resistenza. E le richieste del PM sono state di 14 mesi (otto per resistenza e sei per lesioni). Per Claudio Sciarroni invece, il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Al termine della sua requisitoria, il dr. Dell'Anno ha raccomandato la massima severità e la esclusione delle attenuanti anche di quelle generiche, come se si trovasse di fronte a delinquenti incalliti. Sono poi seguite le arringhe dei difensori: Porzio Lanzellotti è stato difeso da uno zio, Tommaso Lanzellotti e da Giuseppe Sotgiu, Maria Rosaria Giardini da Bruno Andreozzi e da Cesare Michell e Claudio Sciarrone da Augusto Damiano e Nicola Lombardi. Dopo due ore di camera di consiglio la sentenza.

«Messaggero» e supermarket

INFORMAZIONI AVARIATE...

Guarda caso nè il Messaggero nè il Tempo, due giornali che si qualificano di «informazione», hanno riportato ieri mattina la notizia che quattro supermarket erano stati chiusi per aver messo in vendita cibi avariati. Certo era una notizia che ha dato parecchi fastidi a qualcuno: comunque c'era un comunicato del medico provinciale, diffuso dalle agenzie Ansa e Italia, e il bollettino del Comune ripetera l'annuncio. Ma i redattori del Tempo, tout court hanno gettato la notizia nel cestino. Quelli del Messaggero invece sono scesi ancora di più nel ridicolo: il foglio che abitualmente somiglia più al mattinale della questura e al bollettino capitolino invece che a un giornale, ieri ha nientemeno che censurato una delle sue principali fonti di informazioni. Ha infatti riportato la notizia della chiusura di «negozi» che era nel comunicato del Comune, ma stralciando accuratamente i nomi dei supermarket: anzi a leggerlo dà proprio l'impressione che siano stati chiusi dei localucci infimi, forse nell'estrema periferia, certamente poco frequentati.

Le ipotesi su questa congiura del silenzio possono essere un paio: pura e semplice omertà, alquanto diffusa in certi ambienti, oppure paura di scontentare qualcuno dei vari padroni.

Comunque sia è stato un bell'esempio di cosa intendono questi giornali per «informazione» e del rispetto che portano verso i propri lettori. Soprattutto per quei commercianti onesti che hanno letto sul Messaggero che alcuni negozi erano stati chiusi e che implicitamente si son sentiti rivolgere almeno in parte la accusa di venditori di cibi avariati.

Metropolitana: due stazioni in viale Giulio Cesare

Si riparla della metropolitana. Si è riunita ieri la commissione di coordinamento Ministero dei Trasporti-Comune e al termine è stato diramato un comunicato. Molti sono ancora gli ostacoli per una ripresa dei lavori del primo tronco e per l'inizio del secondo tronco. Il comunicato precisa che è stato in particolare esaminato il problema della stazione di piazza della Repubblica sulla base delle osservazioni delle Belle Arti per evitare le manomissioni di reperti archeologici che si prevede possano trovarsi nella zona dove sorgerà la stazione. E' stato anche esaminato il tracciato della variante lungo viale Giulio Cesare per stabilire due stazioni, una all'incrocio con via Marc'Antonio Colonna, l'altra all'incrocio con via Ottaviano. Il comunicato afferma infine che sarà svolta un'azione opportuna affinchè i lavori del secondo tronco possano avere inizio in giugno.

Edile precipita dall'impalcatura

Un edile di 50 anni è precipitato da una impalcatura a tre metri dal suolo, dove stava dipingendo una parete nei locali della nuova Pretura, in piazzale Clodio. Giulio De Paolis, che abita in Via di Donna Olimpia, è stato ricoverato in ospedale: ha riportato la frattura di una gamba.

Beve insetticida per uccidersi

Gravemente malato di nervi un uomo di 50 anni ha tentato ieri di uccidersi bevendo alcuni sorsi di insetticida. Ferdinando Santini, Via Cola di Rienzo 118, è stato trasportato dalla moglie, Nella Mastropietro, al San Giacomo dove è stato ricoverato in osservazione.

Incastrato tra muro e ruota del camion

E' sfuggito alla morte perché è magro. Silvano Minghetti di 42 anni, ieri mattina stava in Via dell'Acqua Bullicante 235, in uno stretto cortiletto, per scaricare da un autotreno alcuni elettrodomestici. Improvvisamente il rimorchio si è sganciato, ed è scivolato per la ripida discesa. Silvano Minghetti è rimasto incastrato tra una ruota del rimorchio e il muro: a fatica i vigili sono riusciti a trarlo in salvo.

I 50 anni del compagno Zaccardelli

Il compagno Renzo Zaccardelli, responsabile dell'ufficio stampa della Camera del lavoro e direttore della rivista *Impegno Sindacale* compie, oggi 50 anni. Iscritto al Partito comunista italiano dal 1943 e da oltre venti anni attivo militante e dirigente della organizzazione sindacale unitaria romana, Zaccardelli riscuote una grande stima da parte di tutti i dirigenti sindacali di azienda e di categoria, che in lui hanno sempre trovato e trovano quel consiglio e quella indicazione che gli deriva dalla sua profonda ed appassionata conoscenza delle condizioni dei lavoratori e dei problemi sindacali.

Nella direzione della rivista della Camera del lavoro, Zaccardelli ha portato, con la sua capacità, la sua passione e la sua conoscenza del mondo del lavoro, rendendola uno strumento utile ed apprezzato.

Al compagno Zaccardelli vadano in questo giorno gli auguri più affettuosi dei compagni della Camera del lavoro e dell'*Unità*.

Alle ore 18 al Colosseo

Venerdì manifestazione per la casa e i fitti

Un corteo si recherà, al termine del comizio al Campidoglio, per presentare una serie di rivendicazioni

Una manifestazione per la casa e l'equo canone dei fitti si svolgerà venerdì sera, 14 giugno, alle ore 18 al Colosseo. La manifestazione è stata promossa dal Centro cittadino delle consulte popolari, dall'Associazione romana per la casa e dall'Unione provinciale inquilini e assegnatari.

Dopo un comizio, che avrà inizio alle 18, i baraccati, gli inquilini di enti pubblici e privati si muoveranno dal Colosseo per raggiungere il Campidoglio dove presenteranno all'Amministrazione comunale una serie di rivendicazioni, fra le quali l'acquisto entro un mese di 150 alloggi e l'acquisizione in fitto di 400 appartamenti, così come la Giunta capitolina di centro-sinistra si impegnò di realizzare fin dall'aprile scorso.

Pacchi postali bloccati

I dipendenti delle poste, addetti all'ufficio pacchi, ieri sera hanno attuato una giornata di sciopero; da domani la lotta proseguirà con la applicazione meticolosa del regolamento, il che comporterà la paralisi del servizio. L'amministrazione vuol trasferire questo servizio da Termini a San Lorenzo in un semplice capannone di lamiera. I lavoratori sarebbero quindi esposti al caldo torrido dell'estate ed ai rigori dell'inverno, inoltre sorgeranno anche seri problemi in merito alla responsabilità sulla custodia dei pacchi durante i turni di notte.

SPEDIZIONIERI — I dipendenti dalle ditte di spedizioni e corrieri hanno proclamato, tramite le loro organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, una prima manifestazione di sciopero di 96 ore: le prime 48 ore di lotta inizieranno alle ore zero di venerdì 14 giugno La protesta è stata decisa a seguito della rigidità opposta dalla parte padronale su diversi istituti contrattuali.

Concorso per ragazzi per la giornata del medico

«Io e il medico» è il tema di un concorso bandito dalla «Giornata del medico» fra tutti i ragazzi che frequentano le tre classi superiori delle scuole elementari, per valorizzare il sentimento di amicizia e di fiducia fra medico e paziente: il tema sarà scritto dai ragazzi durante le vacanze estive e dovrà pervenire entro il 30 settembre 1968 alla segreteria della «Giornata del medico» in via Nomentana 16.